

CATECHISTI PARROCCHIALI

I DONI DELLO SPIRITO:

La Cresima

simbolo: *approdo in un nuovo continente*

Il giardiniere di Dio



Per l'ultima tappa di questo viaggio che vede l'approdo ad un nuovo continente, su cui è possibile scendere grazie al sigillo dello Spirito Santo, propongo un film d'animazione canadese che traspone in immagini il racconto dell'italo-provenzale Jean Giono, *L'uomo che piantava gli alberi* (Gallimard 1980).

Non è un film religioso; anche perché l'autore, Frédéric Back, pur restando estremamente fedele al testo letterario, privilegia la dimensione ecologica e pacifista della narrazione rispetto all'afflato biblico che la pervade, aggiungendo anzi una punta polemica nei confronti del Creatore circa il mistero del male presente nel mondo. Nonostante ciò, come il racconto di Giono, ha la forza dell'esperienza di vita ed è un esempio concreto di quella "nuova creazione" a cui ciascuno è chiamato a collaborare con umiltà e sapienza per restituire alla terra il volto originale del "giardino piantato in Eden" che era nel progetto di Dio.

La storia è quella dell'incontro del giovane Giono con Elzéard Bouffier, un contadino provenzale ritiratosi a fare il pastore in solitudine in una zona arida delle Alpi Provenzali, dopo la perdita della moglie e del figlio. È il 1913 e il giovane che si è avventurato nel territorio disabitato e inospitale, rischia di morire di sete per il prosciugamento delle fonti d'acqua e la mancanza di abitanti. Lo salva

Bouffier che lo ospita nella sua casa. Il giorno dopo scoprirà che il pastore sta piantando sistematicamente nel terreno dove porta a pascolare il gregge, delle ghiande, per farne nascere querce; ed ha in animo di piantare faggi e betulle negli avvallamenti che lasciano intuire una qualche presenza sotterranea d'acqua. Senza preoccuparsi di chi sia il proprietario del terreno e, soprattutto, senza preoccuparsi di quello che gli uomini vanno facendo a livello sociale e politico: cioè guerre.

Il primo conflitto mondiale, a cui viene chiamato anche Giono, scoppia l'anno successivo; il secondo, venticinque anni più tardi. Mentre le nazioni non sanno fare di meglio che distruggersi in un modo che non si era ancora visto, il contadino-pastore che non ama parlare, fa crescere una foresta che le autorità scambiano per "naturale", e questa foresta trasforma l'ambiente: riporta l'acqua, gli animali, riumanizza gli esseri umani che vi abitavano ancora e ne chiama di nuovi. Quando Giono vi ritorna nel 1945, fatica a riconoscere i luoghi. Al posto delle rovine e delle ortiche, ci sono case con orti e giardini e famiglie con bambini. Accanto a una fontana dove l'acqua scorre abbondante, un tiglio di forse quattro anni, già rigoglioso, è il "simbolo incontestabile di una resurrezione".

Elzéard Bouffier muore serenamente due anni dopo, a 89 anni.

«Quando penso che è bastato un uomo solo, col solo aiuto delle sue risorse fisiche e morali, a trasformare un deserto in terra promessa, scopro che malgrado tutto la condizione umana è straordinaria. E se tento il calcolo di quanto in costanza, grandezza d'animo e generosità accanita, è costato raggiungere tanto risultato, provo un rispetto immenso per questo vecchio contadino senza istruzione, capace di realizzare un'opera degna di Dio».

È la considerazione dell'autore che chiude il racconto letterario e anche il film. Frédéric Back, infatti, sceglie di mantenere la struttura originale con la voce fuori campo dell'io narrante, dando corpo, colore e sonorità a ciò che essa dice, realizzando un'opera in cui il linguaggio verbale e quello audiovisivo si fondono e potenziano in modo straordinario, senza bisogno di effetti speciali. Il pastello impressionista dell'artista canadese serve il senso del racconto passando dai toni monocromatici riarsi del principio, alla pienezza solare della tavolozza finale; contrappuntando la staticità silenziosa del "giardinere di Dio" con la deflagrazione dei conflitti mondiali, ed evocando la voce sommessa della natura a cui si affida, anche oggi, quella del Creatore per parlare al cuore dell'uomo.

Il film è edito in cofanetto (libro + dvd) dalla Salani.



Scheda Film

Titolo: L'uomo che piantava gli alberi

Regia: Frédéric Back

Genere: Animazione

Origine: Canada 1987

Durata: 30'

Distribuzione: Salani editore (libro + dvd)

Per scandagliare il racconto

Come si è detto non si tratta di un comune cartone animato, ma di un'opera d'arte, premiata nel 1988 con l'Oscar per la migliore animazione. Inoltre il carattere prevalente, ad uno sguardo superficiale, è quello illustrativo-descrittivo. I ragazzi, dunque, vanno preparati a cogliere la ricchezza dei modi espressivi di cui si avvale il racconto e devono essere guidati a cogliere il senso del discorso da questi elementi:

il colore in primo luogo;

l'utilizzo delle *metafore*, che dilatano il significato della parola con il contrappunto tra senso letterale e senso figurato (come ad esempio nel caso della fontana e del tiglio, verso la fine del film, dove il simbolo della risurrezione è integrato dall'immagine gioiosa di una mamma con il suo bambino);

il procedere per *contrasto* tra *l'opera creatrice di Bouffier* e *quella distruttrice* delle guerre, come quando al deflagrare sonoro delle bombe di Verdun corrisponde l'esplosione vitale delle betulle piantate in contemporanea dal vecchio contadino;

il *sonoro*,

il movimento che caratterizza l'immagine.

L'animatore dovrà poi portare in evidenza *l'iconografia biblica* di riferimento: l'analogia tra questo "atleta di Dio" e il primo uomo a cui Dio ha affidato la cura della creazione; e la differenza tra i due modelli di "Adamo".

Infine dovrà invitare i ragazzi a cogliere il nesso tra questa storia e la loro *esperienza personale* di ragazzi che stanno per ricevere la cresima.